Anno VI. Udine — Martedì 31 Gennaio 1888 N. 26

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 — Pres. BIANCHERI.

Amadei svolge l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sull'applicazione delle leggi di sistemazione del Tevere.

Saracco promette di prendere i provvedimenti atti ad evitare i danni della navigazione del Tevere.

Maldini interpella il ministro dei lavori pubblici circa l'adempimento da parte della Società di Navigazione Generale Italiana degli obblighi spettanti ad essa.

Saracco risponde che per l'avvenire, il governo vedrà se, e quali provvedimenti convenga prendere.

Discutesi il progetto per la revisione dei redditi dei fabbricati.

Carmine parla contro il progetto che crede abbia il carattere esclusivamente di un cattivo provvedimento fiscale poichè se si ponesse davvero a perequare l'imposta bisognerebbe desumerla non dalla rendita lorda, ma dalla netta che subisce sensibili variazioni, per molteplici cause.

Esamina criticando le varie disposizioni del progetto più specialmente soffermandosi agli opifici dei fabbricati d'uso industriale sostenendo che il reddito proveniente da meccanismi non deve essere compreso nella valutazione del reddito del fondo. Conclude manifestando la speranza che la Camera respingerà la legge proposta.

Colombo fa rilevare l'inconveniente che la legislazione attuale crea a danno dei fabbricati consorziati a scopo industriale. Crede che le macchine annesse ai fabbricati industriali debbano considerarsi come capitali mobili sui quali grava la tassa di ricchezza mobile. — Nota che le macchine hanno bisogno di continue riparazioni perciò la riduzione di una terza parte dell'imposta stabilita per i fabbricati industriali riesce insufficiente. Dimostra che qualche volta ha per conseguenza una diminuzione di reddito industriale. Voterà la legge, ma proporrà un emendamento all'art. 7 tendente a far esonerare nel computo, l'imposta sui fabbricati e le macchine.

Colombo sostiene con molte considerazioni, che i meccanismi non debbono essere valutati nell'accertamento dell'imposta dei fabbricati industriali mentre con l'art. 7 nessuna macchina sfuggirà alla imposta.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Lucava a nome della commissione del bilancio presenta la relazione sullo assestamento del bilancio 1887-88.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 — Pres. TABARRINI.

Grimaldi presenta il progetto per la abolizione della servitù nelle provincie ex-pontificie.

Riprendesi la discussione delle disposizioni intese a promuovere il rimboschimento.

Approvansi senza discussione i primi 4 articoli.

Bertolè-Viale presenta i due progetti già approvati dalla Camera — Concorso speciale ai posti di sottotenente d'artiglieria e genio negli anni 1888 89 90. — Computo delle campagne di guerra per effetto della legge delle pensioni.

Riprendesi la legge sul rimboschimento.

Dopo altre considerazioni è approvato l'ar. 5 proposto dall'ufficio centrale che mantiene il diritto fisso di registro a lire 10 per la costituzione dei consorzi contro la proposta soppressiva di Grimaldi, d'accordo col ministro delle finanze.

Approvansi i successivi articoli fino al 21, ultimo del progetto, senza discussione.

Procedesi alla discussione del progetto sui consorzi d'acqua a scopo industriale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il trattato italo-francese.

La ripresa delle conferenze per il trattato colla Francia venne rimandata a giovedì.

Sembra che prevalgano disposizioni concilianti, quindi non è perduta la speranza di accordo.

L'opposizione a Magliani e Coppino.

Accentuasi l'opposizione a Magliani e a Coppino.

Credesi che Crispi addiverrà a un rimaneggiamento del ministero.

Egli però vorrebbe portarsi alla legge comunale, la cui opposizione gli offrirà eventualmente l'adito a sciogliere la Camera.

Un nuovo discorso di Codronchi a Bologna.

Codronchi tenne un importante discorso alla Costituzionale.

Sostenne la necessità dell'unione delle forze liberali contro i clericali; ciò fece sempre parte del suo programma e vedendolo concentrato in Crispi egli ne appoggerà il ministero.

Applaudì alla politica estera.

Disse necessario rinvigorire la finanza con efficaci provvedimenti contro il disavanzo.

Approvò l'allargamento del suffragio, rinvigorendo però di più le libertà comunali contro le eccessive tutele.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Relazione a tinte fosche.

La Giunta del bilancio, approvò la relazione di Maurogonato sul bilancio dell'entrata.

Udì quindi la lettura di quella di Luzzatti sul bilancio di assestamento.

Questa relazione dipinge a colori molto foschi la situazione finanziaria richiamando l'attenzione del governo sopra la sua gravità.

Rileva pure gli inconvenienti della circolazione cartacea, soggiungendo esser desiderabile un pronto assetto che non si ottiene colla legge sulle banche, la quale, anche se sarà approvata non andrebbe in vigore che nel 1890; e conferma la decisione della Giunta di non approvar la proposta di Magliani per emettere 70 milioni di buoni del tesoro per provvedere ai disavanzi, insistendo perchè venga presentato uno speciale progetto di legge.

Fa inoltre notare che la gravità della situazione finanziaria, trova riscontro anche nella situazione di cassa e gli inconvenienti della circolazione illegittima, sono aggravati dalle convenzioni fatte per conseguar le piastre borboniche alle banche.

Conclude che tali questioni s'impongono per la loro gravità e richiedono pronta soluzione.

La Giunta, prima di approvar la relazione, deliberò di interpellare Magliani sopra alcuni punti ancora controversi.

Quindi il ministro delle finanze sarà interrogato; indi la relazione verrà approvata senza nuovo esame.

Per chi ha atti da registrare.

L'on. Magliani aveva in questi giorni ordinati degli studi per far risorgere sotto forme diverse e connestandola con altri provvedimenti, la nullità degli atti non registrati.

Secondo il progetto escogitato dal ministro si stabilirebbe un termine brevissimo per la validità degli atti non registrati senza ammettere una penalità qualsiasi.

Trascorso il termine assegnato ove la registrazione non fosse stata compiuta per forza maggiore, si pagherebbe una multa prima di pronunziare la nullità del documento.

Tutto ciò è però al semplice stato di studio.

I FATTI D'AFRICA

Il concentramento di abissini.

Massaua 30. I movimenti relativi al concentramento degli abissini intorno a Gundet continuano. Essi non variano punto la situazione nell'Asmara e a Ghinda.

Il distretto di Gundet offre agli abissini maggiori risorse specie di buoni pascoli.

Come si spiega la nostra inazione in Africa.

La voce più diffusa nei circoli militari sopra l'inazione delle nostre truppe in Africa, è la seguente:

« Quando la missione inglese si recò presso il negus, per far pratiche di mediazione, il negus rispose esplicito che sapeva essergli minato il trono, cui aspiravano Debeb da una parte e Menelik dall'altra; che non era alieno dal fare una diversione al sud contro i sudanesi onde aiutare gli inglesi minacciati a Suakim, ma per farlo, volere che l'Inghilterra garantissegli il trono contro le mene dei pretendenti, più l'integrità territoriale al nord, compreso Keren che doveva essere l'obiettivo del corpo di spedizione italiano.

L'Inghilterra avrebbe aderito a queste duplice garanzia: Perciò il negus fece la diversione contro i sudanesi, mandandovi ras Mikael e rallentando il movimento al nord verso Massaua.

L'Italia si trovò quindi compromessa non potendo spingersi innanzi oltre Saati senza far pericolare il buon accordo con l'Inghilterra.

Ciò spiega l'inazione degli italiani che non andrebbero oltre Saati e l'attitudine del Negus che si terrebbe sicuro del trono e dell'integrità del suo territorio ».

Tale questione fu oggetto di discussione nel consiglio dei ministri che ne avrebbero trattato anche ieri; ma sinora sarebbe sempre ferma la decisione di non spinger le truppe oltre i limiti concessi dalla garanzia che l'Inghilterra avrebbe fatta al Negus.

Menelik in marcia.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Informazioni giunte dallo Scioa dicono che Re Menelik da parecchi giorni è in marcia con una massa di armati e che il 12 corr. era vicino a Devir al nord dello Scioa.

Accompagnava Menelik il viaggiatore Antonelli.

Quel che segnalarono i basci buzuk.

Gli esploratori basci-buzuk segnalarono l'altra sera degli individui sospetti a Sabarguma ove videsi i fuochi. Si afferma che non fossero abissini, ma pastori del piano d'Ailet.

Il Negus e la divisione delle sue forze.

Il Negus è giunto, giorni fa, a Gundet e pare abbia diviso le sue forze in due colonne; la colonna principale sarebbesi diretta verso Gura (vale a dire verso Massaua).

Pei lavori di fortificazione.

Un altro nostro distaccamento è andato a Saati per cooperare ai lavori di fortificazione.

Il rifiuto di Menelik e le sue idee di conquiste.

Telegrafano da Massaua al *Fanfulla*:

Menelik non vuole dare al Negus il contingente di soldati chiestogli. Si dice che egli marcierà a riconquistare le provincie dei Vollo-Galla che costituivano la dote di sua figlia, maritata al figlio del Negus.

Si nega che il Negus abbia con sè i cannoni tolti agli egiziani nel 1876.

Le ultime notizie.

Telegrafano da Suez al *Diritto*:

Notizie da Massaua assicurano che il Negus non considera un « casus belli » l'occupazione di Saati.

Nell'interno dell'Abissinia, cominciarono le stragi come all'epoca di Teodoro nel 1868.

Molti tumultuosi vengono gettati nei burroni o lapidati, o mutilati orrendamente.

Debeb, Kantibai e Barambaras Kaffel sono d'accordo nell'opinione che il Negus non ci assalirà mai sotto il tiro dei cannoni.

Si aspetta un po' di luce.

Si assicura che il governo, per dimostrare che l'attuale azione limitata in Africa non è la conseguenza di una situazione impreveduta e imbarazzante, ma l'attuazione di un concetto naturalmente deliberato, pubblicherà presto la risoluzione del Consiglio dei ministri in proposito e le istruzioni impartite al generale di San Marzano.

ALL'ESTERO

Russo che si suicida, piuttosto che uccidere lo czar.

Londra 30. La *Saint James Gazette* dice di avere ricevuto da Pietroburgo notizia ufficiale che il russo che fu scelto a sorte per uccidere lo czar tentò ieri di suicidarsi e si portò quasi morente all'ospedale dove fece confessioni sull'attentato progettato.

Rivoluzione che scoppierà in Rumania.

Si ha da Bucarest (Rumania) in base alle deposizioni di fuggiaschi bulgari, che si sta preparando per il febbraio prossimo un moto insurrezionale in Bulgaria.

Inchiesta sull'affare del consolato di Damasco.

Parigi 30. L'*Havas* ha da Costantinopoli: La Porta ordinò un'inchiesta sull'affare del consolato di Damasco.

Dicesi che regni fermento fra quella popolazione mussulmana.

Il contrammiraglio Obry, comandante la stazione francese in Levante, ricevette l'ordine di recarsi colla corazzata « Vauban » e due avvisi a Beyrouth per garantire i nazionali francesi ed eventualmente per raccoglierli.

Altro arresto di un prete in Irlanda.

Dublino 30. Stephen, prete cattolico, fu arrestato stamane a Dumfanaghy per discorsi sediziosi.

L'invio di un diplomatico Russo a Roma.

Vienna 30. La *Politische Correspondenz* annunzia essere nei circoli governativi russi seriamente presa in considerazione l'invio di un rappresentante diplomatico a Roma per rispondere con relazioni dirette colla Santa Sede.

TELEGRAMMI

Filippopoli 30. Il soggiorno del principe continua in eccellenti condizioni. Le deputazioni della provincia vennero da 200 a 300 chilometri di distanza per dare al principe la assicurazione della loro fedeltà e devozione.

Oggi il principe parte per Burgas.

Dublino 30. Una dimostrazione nazionalista avvenne a Rathkeale. Davy pronunziò un discorso invitante gli irlandesi a seguire le prescrizioni del piano di campagna.

Londra 30. Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Benchè s'ignorino ancora le modificazioni che la Porta desidera d'introdurre nella convenzione di Suez, è però fuori di dubbio che la commissione ministeriale esamina se è possibile proporre un articolo addizionale per assicurare la neutralizzazione non solo del canale, ma anche del Mar Rosso.

La Turchia è spinta ad agire così dalla Russia d'accordo con la Francia.

Il corrispondente dubita però che la Francia sia veramente d'accordo, perchè se fosse altrimenti l'Inghilterra potrebbe respingere completamente la convenzione.

IN GIRO PEL MONDO

Mancini obbligato a letto.

L'on. Mancini trovasi obbligato a letto da febbri reumatiche. L'illustre uomo è piuttosto abbattuto. Fu visitato da parecchi amici.

Rivolta contro carabinieri.

È giunta notizia di una feroce rivolta contro l'arma benemerita.

Antonio Pepe, brigadiere dei carabinieri di Montecompatri, recavasi nel vicino paese di Colonna con due vignaroli, perchè detentori di armi insidiose.

Mentre i carabinieri ritornavano a Montecompatri cogli arrestati, a un chilometro, cinque giovani, amici e parenti degli arrestati e armati fino ai denti intimarono ai carabinieri di rilasciarli. Respinti spianarono le doppiette e spararono. Fortunatamente non colpirono nessuno. Il brigadiere li raggiunse e ne arrestò uno.

L'indomani tornò a Colonna e arrestò un altro, ricercansi i compagni.

Un incendio di cinque edifici.

New York 30. Cinque edifizi di Broadway, occupati da negozianti, furono incendiati. Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Sconvolgimento nell'Atlantico.

Telegrafano da Londra 29:

Tutti i vapori che toccarono stamane Queenstown hanno puntato prova di fortuna e dichiarate avarie.

Annunciano, che ieri l'Atlantico era sconvolto da una tempesta spaventevole.

Furono misurate onde di 25 piedi d'altezza (metri 7.6199.)

Si hanno grandi timori per i vapori con carico di carboni e minerale.

Nell'Atlantico furono notate grandi zone nebbiose e banchi di ghiaccio in latitudini relativamente meridionali.

Vivo allarme nella gente di mare.

I casi della idrofobia.

A Carrigalen, nella contea di Leitrim (Inghilterra) un padre e tre suoi figli hanno avvertito i sintomi dell'idrofobia, alcuni giorni dopo aver mangiato della carne di un maiale morso da un cane idrofobo.

I disgraziati sono ancora viventi, ma in preda a terribili sofferenze. Si teme che circa altre venti persone del villaggio nutritesi con quelle carni abbiano a risentire del terribile male.

CRONACA CITTADINA

Pagine friulane. Sotto questo titolo e coi tipi della tipografia della « Patria del Friuli », abbiamo ricevuto il primo numero ieri uscito di un periodico mensile di *storia*, letteratura e volk lore friulani.

Scopo del nuovo periodico si è il far conoscere ai friulani e agli estranei, il nostro bel Friuli, scopo meritevole in vero di lode e a cui auguriamo felice raggiungimento.

Il primo numero contiene fra altri scritti, un sonetto di Aloisio Pico: « Il mio ritratto », componimento che non può leggersi senza un senso di mestizia, pensando alla fine miseranda dell'autore di « Verità e Bellezza » e de « Notomico e il Cadavere ».

L'editore del giornale « Pagine Friulane » sig. Domenico Del Bianco, farà assai bene esumare di tratto in tratto alcuni dei lavori del Pico, forte poeta e tanto poco noto fra noi, e tanto degno di esserlo.

Specialità gubane. Nel leggere il giornale il *Friuli*, mi cadde sott'occhi l'avviso in quarta pagina dell'offelliere signor *Girolamo Toffaloni* di Cividale, fabbricatore delle tanto rinomate *Gubane cividalesi*.

Siccome a me pure come a tanti altri piace di quando in quando gustare qualche cosa di buono, così mi procurai una delle suddette *Gubane* e la mangiai in compagnia ad alcuni amici.

Ad onore del vero devo dire che l'abbiamo trovata eccellente, di perfetta confezione e cottura. Uno speciale elogio merita quindi il sig. Girolamo Toffaloni, il quale ha tutto il diritto di chiamarsi *unico specialista nella fabbricazione delle Gubane cividalesi*.

Continui il sig. Toffaloni a fabbricare le *Gubane* con il suo perfetto sistema, che certamente non gli mancheranno copiose commissioni.

Un buongusto.

CARNEVALE

Come abbiamo annunciato, domani sera al Teatro Minerva, avrà luogo una gran *veglia mascherata*.

Trattandosi del penultimo mercordì di carnevale, nessun dubbio che la festa riuscirà degna in tutto e per tutto delle sue passate, splendide tradizioni.

L'on. Bonghi ha perduto la bussola

L'incidente Marterello a Padova nel 1845

Le sue lettere al Ferri ed al Blaserna lascierebbero credere che le conferenze tenute sulla Storia del papato, abbiano recato offesa al suo cervello. L'illustre uomo non si contraddice più da un anno all'altro; ma da un giorno all'altro.

Frattanto l'università di Roma è chiusa; ma questa misura di rigore non basterà a mettere la pace fra lui e la scolaresca. I fischi, i disordini sono cosa sempre deplorevoli, ma fu altrettanto deplorevole che un personaggio politico, anzi un uomo di Stato, che fu Segretario della Corona, cogliesse l'occasione del Giubileo, che era una levata di scudi in favore della rivendicazione di Roma, per dichiararsi non solo ammiratore, ma *devoto* di Leone XIII. Non basteranno nè carabinieri, nè questurini a distruggere l'antipatia politica che ha creato il Bonghi con questa strana evoluzione, non solo nella scolaresca di Roma, ma presso tutti i patrioti italiani.

L'incidente Bonghi all'università di Roma ci richiama alla memoria un fatterello avvenuto a Padova nel 1845. Il prof. Bazzini, professore di statistica in quella Università, non insegnava più perchè era sofferente nella salute. Faceva lezioni in sua vece un giovane lombardo, certo Marterello. Venne un giorno, un pezzo grosso, un consigliere aulico da Vienna a visitare l'università, e si assistette a una lezione mattutina del Marterello. Costui, desideroso di far carriera e di ingraziarsi il pezzo grosso di Vienna, prese a leggere una pagina della statistica di Spinger che diceva corna degli italiani.

La scolaresca incominciò a strepitare coi piedi. Il consigliere aulico ordinò prudentemente al Marterello di voltar pagina.

Nel pomeriggio il Marterello doveva essersi a dare un'altra lezione. Ma fino dal mezzogiorno i portici del Bo erano affollati da studenti di ogni facoltà che lo aspettavano.

Si presentò il Rettor magnifico, arringò la scolaresca, e... promise che il Marterello non sarebbe più venuto.

Il governo austriaco non chiuse l'università e non richiamò più il Marterello ad insegnare nell'università di Padova.

L'anarchia economica in Europa

Sotto questo titolo, Numa Droz pubblica nell'ultimo numero della *Bibliothèque Universelle* di Losanna un articolo che merita speciale menzione, così per l'importanza dell'argomento, come per la competenza del suo autore e per l'influenza legittima onde egli gode.

« Il Droz ritrae dapprima compendiosamente la situazione retrospettiva, nella quale si trovano i differenti Stati europei sotto l'aspetto commerciale. Il periodo dal 1860 al 1871 è per l'Europa un periodo di libero scambio relativo, combinato coi trattati di commercio e con le tariffe convenzionali. Da indi in poi, tutti i paesi tranne l'Inghilterra ed il Belgio, modificarono la loro politica in senso protezionista. Principio di questa evoluzione fu il trattato di Francoforte, col quale la Germania e la Francia s'assicuravano a perpetuità il trattamento della nazione più *favorita*. Thiers, affine di procurare alla Francia, per mezzo di tariffe protettrici, i mezzi di pagare il suo debito di guerra, favorì la denuncia dei trattati commerciali. Per altro, nel 1881, quando le nuove tariffe generali entrarono in vigore, i successori meno protezionisti di Thiers rinnovarono i trattati, ma a condizioni meno favorevoli e riserbando gli articoli agricoli di cui i protezionisti si sono quindi impadroniti. Questi trattati spirano nel 1892.

« La politica economica della Germania, è più imperativa. Essa abbandonò le tariffe *convenzionali*. Non solo approfitta, senza ricorrere alla borsa, della clausola del trattato di Francoforte, ma costringe a che gli altri Stati ad accordargli il trattamento della nazione più favorita, minacciando di colpire i loro prodotti, all'ingresso sul territorio d'una sovratassa di 50 per cento.

« L'Austria rimase fedele alle tariffe convenzionali, ma elevò notevolmente i suoi diritti di entrata dopo il 1878. Lo stesso si dica dell'Italia nelle sue relazioni coll'Austria e colla Francia, giacchè con quella stipulò un nuovo trattato, e con questa prorogò lo scadente fino al fine di marzo.

« Quanto alla Russia, priva di Parlamento, essa colpisce a destra ed a sinistra colle sue inattese elevazioni di tariffe.

« Ma per la strada cui si avviano le Potenze, si abbandonano sempre più le mutue concessioni per venire alla guerra di tariffe. È l'anarchia economica che si avanza.

« Questa anarchia, se non vi si provvede, condurrà ad una catastrofe. Il *protezionismo* pose le industrie sotto un regime di serra calda. L'eccesso di produzione diverrà sfrenato finchè i benefizi cesseranno d'essere abbastanza rimunerativi. D'altra parte i viveri rincariranno artificialmente. Avrà luogo un *krach* maggiore che quello del 1876 e del 1882. Forse allora, come i bevitori snervati chieggono all'alcool una restaurazione momentanea di loro forze, così gli Stati cercheranno di por rimedio a tanto malanno, non già facendo ritorno ad una politica più sana, ma esagerando sempre più il protezionismo.

« — Ove trovare una soluzione a questo stato di cose? — chiede il Droz. Non si può sperare che i Governi abbandonino spontaneamente le idee protezioniste. È duopo rivolgersi ai consumatori di ogni paese, modificare l'opinione pubblica col ricorrere agli argomenti, non meno tristi che irrefragabili, forniti in appoggio delle idee libero-scambiste dal generale malessere economico dell'Europa. Occorre formare una vasta lega internazionale che propugni il *trionfo* di una nuova nozione di diritto internazionale così concepita: « Riesce contrario alle buone relazioni « che debbono esistere fra Stati civili « il percepire sui prodotti delle nazioni « estere diritti d'entrata superiori, per « es., al 10 per cento del loro valore. Senza dubbio, non sarebbe questo che un libero scambio relativo; ma gli Stati abbisognano di danaro, gli scambi aumentando coll'abbassamento dei diritti d'entrata, arrecheranno benefizi poco diversi di quelli che rendono oggi.

Dogali — 26 Gennajo 1887

Dall'*Esercito* riproduciamo la seguente versione dal tedesco di una poesia pubblicata a Vienna nella lingua di Goethe e di Schiller col titolo: *Den Gefallenen Von Dogali an den 26 Jänner 1887* — (*Ai caduti di Dogali. Ricordo del 26 Gennajo 1887*):

Immerse in profondo silenzio si stendono le ondolate colline;
muti spiriti s'aggirano per l'aria sospirando.

Come trasportati da purpurei vapori,
sporgono vicino a Sahati,
nella bruna solitudine delle steppe,
alti e solitari i monti d'Abissinia;
dalle cime rocciose non sgorga goccia d'acqua,
ed esauste le sitibonde labbra s'irrigidiscono, divenendo fredde, livide.

Un manipolo d'uomini esce da Monkullo per recare munizioni a Sahati,
ma repente, come cupo lamento, oscura, vaga, come in forma di leggenda, tornò indietro la novella di una sorpresa — di un massacro truce.

Altra schiera è spedita, attraversa la pianura,
spiando sulle ondeggianti colline le ultime orme dei fratelli.

S'incontrano gli esploratori nei cadaveri degli Abissini;
che si fanno coll'avanzarsi sempre più fitti — sono essi le sanguinanti prove della vittoria?

Feriti a morte cercarono essi di sottrarsi dal confuso manipolo dei combattenti,
coprendo i luoghi colli di disperse armi?

Solo il vento spira all'intorno; l'aspro combattimento finì,
mesto e profondo silenzio ricopre ora i monti.

Vedi come le serrate schiere si piegarono al suolo,
come spiga da campo, rotta allo stelo da tempesta;
essi giacciono l'uno l'altro accanto.

Son dessi i nostri? — Morte, troncatrice degli anni,
così immobili li hai tu stesi?
Spegneresti forse tu senza pietà tutto questo prezioso seme dell'avvenire?

Viva Italia! essi gridarono: non cediamo d'un passo: non partiamo di qua!

Ciò deve essere per l'onore della madre nostra!

Petto contro petto, stanno essi irosi contro forze duplicate;
fermi, inflessibili, affrontano il combattimento,
finchè crivellati da ferite, caddero ad onta del loro coraggio indomito,
finchè stanchi a morte si strinsero intorno al loro capo.

Lo stesso furore del nemico vien meno.

Supremo momento! Onorate, esclama il capo, i nostri morti — presentate le armi!

Eseguirono i superstiti l'ultimo comando — stringendosi nuovamente al loro capo;
quindi accanto ai fratelli estinti l'uno sopra l'altro cadde.

Non cessa la furia degli Abissini d'incrudelire sui caduti, abbandonano quindi il campo — una siepe di morti circonda i nostri.

Non foste vincitori? E allora chi oserà di dirvi vinti, voi che da eroi con tanto entusiasmo combatteste?

Si sono deste con voi dal rimoto passato le indomabili schiere guerriere delle romane coorti
che a morte correvano per la patria?

Pari a imagini di fata morgana, rischiaranti di luce dorata i limiti del deserto, che abbelliscono l'aria infuocata, è questa storia, di chi sogna, desto.

Sul punto di morte, aspirando all'etere supremo, il vostro occhio, affranto, fiso nell'azzurro del cielo,
cercava di penetrare il velo che copre la vita futura.

Salutando dolcemente coll'innocenza dell'angelo la dolce figura della Patria, le azzurre acque del mare, gli ameni boschetti di lauro, lo sguardo sorridente delle vostre belle;
colla speranza profonda nel cuore che l'eternità rivive — moriste, spegnendosi in voi coll'eroismo la più bella morte d'amore.

Non tutto! L'espressione dell'orgoglio rischiara quei giovanili aspetti;
il tramonto infocato e giulivo da loro un bacio struggente.

Lo sguardo della notte, la purezza delle stelle, come il velo di nebbia del deserto, aleggi sopra loro;
il mattino intrecci abbondanti rose per la loro festa,
s'inchini il palmizio, ondeggi dolcemente,
mormorando sopra loro, pregando che la loro gloria si eterni.

Salve, Italia! conduci i tuoi figli alla vittoria!

Fiori sorgano dal loro sangue — la terra sia loro leggiera.

Portato sulle ali del vento viene a voi un canto dalle lontane contrade del Nord, e viene a voi passando sulle schiumose onde dei mari.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *30 gennaio*.

Strada d'accesso alla Stazione — Treni ghiaja.

Sino dai primordi dell'esercizio della linea ferroviaria Cividale-Udine, venne da taluni espressa e vagheggiata l'idea essere utile e necessario il procurare una via d'accesso alla stazione, più breve dell'attuale e che mettesse direttamente al centro della città. Tale idea di quando in quando andava ripetendosi in paese ed, ultimamente, la portò in campo nelle sue colonne anche il giornale *Forumjulii* sostenendone l'attuazione e proponendo ad esame tre differenti progetti. Molte città di maggiore importanza di Cividale e che si trovano in ben più floride condizioni finanziarie che non il nostro Comune, hanno la stazione ferroviaria a distanza molto maggiore della nostra, nè, per questo s'accingono a fare vie d'accesso più brevi, mentre lo potrebbero senza aggravio del bilancio comunale. Ma che il Comune di Cividale, alle condizioni in cui si trova di dover cioè por mano quanto prima alla borsa per fare il prescritto nuovo cimitero, di dover d'urgenza provvedere per il riatto dei locali per le scuole femminili e maschili, di dover far eseguire il lavoro delle guidovie in pietra nelle principali strade della città, senza dire d'altri urgenti e reclamati bisogni, si permetta in oggi il lusso di fare una nuova via d'accesso alla stazione, se anche pedonale, non lo si può nè lo si deve ritenere. Da quanto dicesi la cosa sarà portata in Consiglio ed anche sostenuta da qualcuno dei consiglieri aventi un particolare interesse, ma il senno della maggioranza con la prospettiva delle immediate ed urgenti spese e dell'abbastanza aggravato bilancio comunale, saprà al certo far respingere la proposta e rimandarla a tempi migliori.

***

La Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche efficacemente coadiuvata dall'ingegnere dell'esercizio dott. Guido Petz, (economo senza pari), ha ideato e costruito un binario di ferrovia, che dal casello n. 4 mette fin oltre la metà del torrente Torre e ciò allo scopo di usufruire della ghiaja che somministra il torrente stesso. Felicissime furono tanto l'idea che l'attuazione di tale binario se si consideri il lucro che la Società ne potrà ricavare col fornire di ghiaja e con poca

---

50 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Per farla breve, io e Succhiariello stavamo tutt'orecchi dietro la porta della mia stanza ogni volta che vostra moglie vi capitava dentro, per visitare la mia piccina inferma. Io e Succhiariello pensammo prima sequestrarla per poi studiare il modo più convenevole per spedirla all'altro mondo, giusta i vostri ordini! E per poi incominciare il nostro lavoro contro il giovine innamorato della bionda lady! Il sequestro fu fatto, e mirabilmente ancora! senza rumore, senza attirar l'attenzione della gente, fatto come sanno farlo camorristi matricolati dello stampo del vostro buon amico Succhiariello e uomini furbi ed abili della tempra del vostro servo Faggi. Per dirvela schietta io era stanco di camminare sulla corda, di suonare il violino per far ballare la scimmia, di far passare attraverso un circolo i miei cani invecchiati anch'essi, e trovai nell'impresa da voi affidata a Succhiariello il modo di passare la mia vecchiaia tranquillamente e senza pensieri, giacchè sono arrivato al mio anno cinquantesimo. Dunque, vi dicevo, il sequestro fu fatto zitto zitto e senza confusione. La vostra cara metà fu trasportata nella stanza vicina. Ma il conto quando si fa senza l'oste si sbaglia sempre, e l'oste quella volta fu la stessa mia piccina la carne ed ossa. Ammalata com'era, abbandonò il letto e, durante la nostra assenza seppe scoprire la tana della sequestrata. Qual demonietto, senza perdersi di animo andò nella via e chiamato un fabbro ferraio fece aprire la porta della stanza ove era stata rinchiusa la signora di Santacatena.

Ecco quello che poi abbiamo saputo. Le due *fuggitive*, giacchè comprenderete che la mia piccina era anche una fuggitiva, con la scimmia sulle braccia si recarono subito all'abitazione della Santacatena, ove seppero che il signor Ernesto di Torre Alba vi era già stato e che avendo ricercato inutilmente per *circa* una settimana la sua compagna era ripartito per le terre in Iscozia della bella lady. Ciò sapevamo noi e ciò seppero le due *fuggitive*. Pare che abbiano anche saputo il preciso nome del castello della bella lady, ove alloggiava l'infedele amante. Noi fummo due volte sul punto di piombare addosso alla Santacatena e a quella birbona della mia figliuola. Le abbiamo pedinate tutto un *giorno*, quando le abbiamo viste dirigersi alla stazione ferroviaria. Le abbiamo sempre seguite. Elleno presero due biglietti di prima classe e si fecero dare un vagone riservato alle sole donne. Io e Succhiariello siamo saliti in un vagone di seconda classe, che stava proprio attaccato a quello di prima classe ove si trovavano le due fuggitive.

— Cosa intendi fare? chiesi a Succhiariello.

— Tu vedrai, mi rispose ma ti dorrebbe la morte della tua piccina?

— Quale ne sarebbe il compenso?

Succhiariello stette un istante silenzioso, poi mi disse:

— Ascoltami, se il mio piano riuscirà tu andrai a Roma. Ed egli mi mise a parte di tutto, mi svelò il mandato ricevuto da voi. Il treno si mise in movimento e quando attraverso la campagna Succhiariello mise la testa fuori dello sportello, girò attorno gli sguardi poi aprì piano piano lo sportello e si strascinò allo sportello del vagone ove erano le due donne. Quello sportello era chiuso a chiave, ma con un buon pugno egli ruppe il cristallo e toltivi tutti i frantumi dall'apertura, s'introdusse dentro. Non so raccontarvi altro, se non che udii grida di spavento e poi vidi uscir fuori dello sportello prima la signora di Santacatena tutta insanguinata, e poi quella birbona della mia figliuola, pure insanguinata. Decisamente Succhiariello le aveva pugnalate e con le sue braccia nerborute le aveva gettate fuori dallo sportello. Pochi minuti dopo Succhiariello ritornò al suo posto, e nulla disse. Il treno si fermò.

— Seguimi! egli mi gridò. Ed io scesi dopo di lui. Faceva una nebbia fitta la quale aveva agevolato la sua operazione. Non era una stazione dove ci siamo fermati, ma il treno si era arrestato per prendere acqua per la macchina. Attraverso la campagna noi ci siamo allontanati.

Nella vicina borgata non restammo che poche ore, poi siamo ritornati a Londra. Il giorno dopo io sono partito per l'Italia. Giunsi ieri sera a Roma.

Terminando di parlare, il complice di Succhiariello si alzò e guardò il ministro in faccia.

Questi, ritto in piedi, indietreggiò di due passi, attaccando su quel miserabile uno sguardo smarrito.

— Le due donne sono morte? chiese con voce strangolata.

— Lo credo bene! Se non fossero stati sufficienti i colpi di pugnale di Succhiariello, la loro caduta durante la corsa precipitosa del treno, dovrà essere stata sufficiente per mandarle all'altro mondo!

— E Succhiariello dove si trova?

— Non so più nulla. Rimase a Londra ove dovrò raggiungerlo. Egli non ha compiuto che metà dell'opera sua. Resta Ernesto di Torre Alba.

Seguì un momento di silenzio. Santacatena l'interruppe pel primo:

— Adesso comprendo tutto. Voi volete certamente mettere un prezzo al *sacrifizio che avete fatto* di lasciare assassinare vostra figlia. Volete che io vi assicuri una posizione, un avvenire... Sì, sì, *farò* tutto ciò che è possibile fare. Potete contare sopra un impiego, e sopra una pensione proporzionata ai vostri bisogni... due mila lire all'anno, lo suppongo... Non trovate la somma sufficiente? ditelo francamente, qualunque sacrificio son disposto a fare.

Mentre Santacatena parlava con voce tremante, senza neppure riflettere se ciò che quell'uomo gli raccontava, il vero, il complice di Succhiariello lo ascoltava d'una maniera strana, e non rispondeva nulla. Prendendo il suo silenzio per un consentimento tacito, il ministro continuò:

— Ho inteso anche alla vostra età quali funzioni possono convenirvi. Io vi ripeto ciò che vi ho detto, se la pensione di due mila lire non vi conviene, io vi arriverò sino alle tre mila lire... abbenchè io abbia spese ingenti e impegni schiaccianti... Ebbene, che dite voi di tutto ciò? Ebbene? Per l'amor del cielo, rispondete dunque, gridò il ministro, inquieto del silenzio del preteso Faggi, che continuava a considerarlo con un sorriso strano; se voi avete altre pretensioni, esponetele.

Il complice di Succhiariello, il mostruoso parricida, sempre ritto, fece un passo verso il ministro.

— Ah! voi credete, disse, signor ministro dell'interno, che per qualche migliaio di lire voi comprerete il sangue di vostra moglie e quel che vale di più, sangue di mia figlia!...

In quel momento si sentì battere all'uscio.

Il ministro corse spaventato all'uscio, e l'aprì. Era il servo che gli presentava un telegramma.

Santacatena l'aprì e gli gettò sopra lo sguardo. Era un telegramma dell'ambasciata italiana a Londra, che annunziava essere stata trovata nelle vicinanze di Londra una signora, ed una fanciulla tutte intrise di sangue. Dopo essere state richiamate a vita con grandi stenti e dopo essere state trasportate a Londra, in una delle ferite, fu riconosciuta la signora di Santacatena.

Santacatena ricadde sulla sedia, nella più grande perplessità.

Il sedicente Pietro Faggi lo considerava impossibile e calmo.

(*Continua*)

spesa non solo tutte le sue linee ferroviarie, ma col cederne ad altri che certamente ne faranno richiesta. A tal uopo saranno in breve attivati dei treni giornalieri, per i quali sono ormai arrivati i carri e la rispettiva macchina di servizio, che partendo dal casello n. 4 proseguiranno per la destinazione. Così la Società Veneta mercè l'avvedutezza ed economia del suddetto ingegnere, con lieve spesa si ha procurato una nuova e perenne fonte di speculazione e di sicuro guadagno.

Noi non abbiamo certamente invidia che la Società Veneta si arricchisca con le sue speculazioni ed economie, purchè pensi anche a togliere gli inconvenienti di cui la nostra corrispondenza del 25 corrente; e ciò ci crediamo anche in diritto di poterlo esigere dalla Società Veneta perchè il Comune di Cividale, a tempo, fa il suo dovere di pagare alla stessa l'egregia somma di annue L. 7000 per anni 30.

K.

Flaibano *27 gennaio.*

Patriottica commemorazione.

Flaibano, — paese che si dimostrò in più circostanze di professare principi liberali, — volle nella ricorrenza del giorno 26 gennaio corr. commemorare l'anniversario della morte degli eroi di Dogali e Saati.

Sulla pubblica piazza e alla casa comunale vennero esposte a mezza asta — in segno di lutto — le bandiere nazionali.

Alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale col concorso della scolaresca tutta venne celebrata la messa funebre.

Tale patriottica commemorazione, abbenchè semplice, valse a ravvivare quel senso di amor di patria che deve regnar sovrano in tutti gli italiani.

L'iniziativa di tutto ciò, lo si deve ad alcuni giovani i quali in tal guisa rammentano a questa popolazione l'eroica morte di quei prodi che seppero col il loro sangue tener alto e temuto il nome italiano.

X.

Latisana *28 gennaio.*

Una serata — Una dimostrazione.

Questa sera al nostro Sociale ha luogo la serata d'onore dell'artista Carlo Dreoni e si prevede un esito brillantissimo.

È giunta una comitiva di gente dei paesi circonvicini e fra gl'intervenuti notasi con compiacenza qualche bella e vezzosa signorina.

Il programma dello spettacolo è lusinghiero; Replica seconda dell'operetta in 3 atti: *Un principe nel regno della confusione*, molto applaudita.

Precederà una brillantissima commedia in un atto: *Una manovra elettorale.* Nell'intermezzo il seratante canterà l'aria di Lambertuccio nel «Boccaccio».

* * *

Non posso lasciar passare in silenzio la dimostrazione questa mane avvenuta a Latisana. Essa fu veramente imponente. Il sig. Zulian di Palazzuolo condannato a due mesi di carcere, oggi proprio terminava la sua condanna, ed il suo debito era così pagato alla Società ed alla giustizia umana. Non so se giusta o ingiusta fosse quella condanna, fatto si è che Palazzolo voleva rendere un tributo di stima a quest'uomo per la sua liberazione. Non credo di venir sbugiardato asserendo esser venuti a Latisana un trecento e più tra uomini e fanciulli a prenderselo e condurselo a casa in trionfo con la banda di S. Giorgio di Nogaro in testa, senza contare una cinquantina di donne venute ad incontrarlo fuori del paese con la zampogna. Come lagrima il cuore a pensarvi che un piccolo paese sia dilaniato da aspra e crudele guerra intestina! *E dire che chi sta alla testa di esso non ne può nulla!* La Prefettura almeno dovrebbe porre un rimedio.

Notate però che anche la moglie dello Zulian fu obbligata in paese a chiudere il suo esercizio, giudicato ricettacolo di male intenzionati e sovversivi dell'ordine pubblico e della pace domestica!!

Si sa poi che in confronto del detto Zulian si sta istruendo altro processo in cui sembra si voglia far venir in campo quella buon'anima del dott. Donati, nel seno di Abramo volato or son 6 mesi.

Non mancherò di tenere informati i lettori del vostro periodico dello svolgersi della faccenda.

Oboe.

Il violaio Pilosio in Tricesimo. Domenica trovandomi a Tricesimo mi prese desiderio di vedere le famose viole del nobile Giuseppe Pilosio ed ebbi la fortuna di trovarle in piena fioritura.

Erano le due dopo mezzogiorno, e sebbene ogni qual tratto si sentisse qualche buffata, nell'angolo del giardino dov'è il violaio, il sole, sgombro da nuvole, rendeva il sito abbastanza tiepido.

Oh che graziosa vista! Cinque in seimila viole aperte, sbocciate, vaghe, odorose, delle quali un terzo bianche. Le invetriate socchiuse delle aiuole lasciavano sfuggire un delizioso profumo; non pareva di essere in gennaio.

Il Pilosio ha molto merito ma una lode speciale devesi al giardiniere intelligente ed indefesso. Il nobile Pilosio ha tentato la coltivazione delle viole rossiccie fin qui senza risultato, ma non dispera di riuscire. Del pari fu poco fortunato nelle viole a doppia corolla, quella centrale non isboccia perfettamente insieme alla corolla circolare. Non si scoraggia però e cercherà tutti i mezzi per dotare il paese di una specie veramente eccezionale.

X.

INTERESSI CITTADINI

Esami di concorso per posti d'ingegnere. Nel giorno 18 aprile 1888 avranno luogo in Roma presso il ministero della marina, avanti a speciale commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel corpo del Genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del regno del 20 gennaio 1888, n. 16, e nel n. 1 vol. 4.º anno 1888 del giornale militare per la r. Marina.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo p. v. al Ministero della Marina, Direzione Generale del materiale, divisione (4) al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi di esame.

Esami d'ammissione per posti di verificatore. Le prove scritte per gli esami di concorso ai posti di ufficiale verificatore nell'amministrazione del lotto che dovevano essere date nei giorni 6, 7 e 8 febbraio p. v., seguiranno, invece nei giorni 5, 6 e 7 marzo p. v.

Esami per assistenti farmacisti. Gli esami di assistente farmacista — di quei farmacisti cioè che non hanno diploma, — in conformità alla Circolare del Ministero dell' interno in data 28 marzo 1887, avranno luogo nell'Università di Padova dal 10 al 20 giugno anno corr.

«Il Frugolino». È uscito il numero 12 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Genn. 30-31	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747.5	746.4	746.8	743.2
Umid. relat.	38	33	36	52
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	E	E	NE
Vento (vel. kilom.)	20	29	21	3
Term. centig.	—0.4	—0.1	—0.9	—1.9

Temperatura { massima 2.8 / minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —6.0

Minima esterna nella notte: —5.0

Telegramma meteorico del l'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 30 gennaio 1887)

Depressione a Nord in Europa, altra abbastanza accentuata nel Mediterraneo occidentale,

Pressione piuttosto bassa a sud-ovest della Russia, canale della Manica 765, Bordò 747.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fuorchè sul medio versante Adriatico e Sardegna.

Alcune nevicate in Italia centrale, qualche pioggia a sud, venti variabili, temperatura diminuita, gelate e brinate in Italia superiore.

Stamane sul medio versante Adriatico, cielo nevoso a Roma, coperto nuvoloso altrove.

Venti freschi del primo quadrante Italia meridionale — sud barometro 760, — estremo nord 755 — Livorno, Perugia, Potenza, Palermo, 752.

Mare mosso.

Probabilità:

Venti da freschi a forti settentrionali a nord — meridionali estremo sud.

Nevicate Italia superiore e Appennino — pioggie al sud — gelate nord e centro.

Temperatura bassa anche al sud. — Mare mosso.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

IN TRIBUNALE

Eredità Morosini

Alla richiesta della contessa Chiara Manin vedova del marchese Paolucci e dei signori conti Leopardo, Pietro, Daniele ed Italia de Concina, contessa Giuditta de Concina col marito dottor Carlo Stoppa, Luigia contessa de Concina col marito Giuseppe dottor Quaglia, tutti rappresentati dai signori avvocati Achille Gennari e Carlo Reposovich — vennero citati a comparire davanti al Tribunale Civile di Venezia, i signori Costantino, Guido, Ferdinando, Francesco, *Alfredo*, Stefano Gatterburg, assieme alle signore contesse Matilde, Edvige, Gabriella, Irene Gatterburg, Anna Gatterburg vedova Lugger, al barone Luigi e alla baronessa Berta Rosenfeld, ai conti Ivanhoe, Geza, Stefano, Giulia Szapary quest'ultima maritata Windisheim, principessa Auersperg, contessa Elena Esterhazy di Galantha e contessa Sofia Anna Esterazy di Galantha maritata Borely de la Fouche — *per sentir dichiarare* che spetta ai richiedenti nobili conti fu Nicolò de Concina ed alla nobile contessa Chiara Maria vedova del marchese Paolucci, tutta la eredità mobile e stabile, abbandonata dalla defunta contessa Loredana Gatterburg Morosini.

I richiedenti ritengono di poter provare luminosamente che la contessa Elisabetta Morosini, madre della contessa Loredana testè defunta, non ha mai sposato il conte Antonio Gatterburg fu Procopio — e che di conseguenza nè i conti Gatterburg, nè alcuno dei loro *affini possono vantare* diritti di alcun genere sulla vistosissima eredità.

Elisabetta Morosini figlia di Francesco Morosini e di Loredana Grimani, innamoratasi di un ufficiale francese del seguito del generale d'Hilliers, entrato a Venezia coll'esercito repubblicano, sarebbe fuggita col suo amante per diventarne la sposa legittima, essendosi unita a lui in matrimonio regolarissimo, celebrato in una città d'Italia.

Ritornata a Venezia, fu rinchiusa dai genitori in un convento; non *volevasi* ammettere — o tempi antichi! — che una Morosini fosse moglie ad uomo di un casato tanto diverso dal suo, e si pensò — o si sarebbe pensato — ad un maneggio stranissimo! Nel mentre la Elisabetta stava a Venezia nel suo convento, veniva mandata a Vienna una certa Rosa Baroni figlia ad un amico del cav. Francesco Morosini. Costei, nella capitale austriaca, venne fatta passare per la Elisabetta e si unì in matrimonio col conte Antonio Gatterburg di Procopio, di nobiltà tanto antica quanto povera di quattrini. Il conte Procopio era morto, lasciando a suo figlio la bellezza di fiorini dieci.

I genitori della Elisabetta, avuto da Vienna l'atto di quel matrimonio, fecero uscire di convento la loro figliuola presentandola a tutti come contessa Gatterburg. Di nulla temevano: ogni provvedimento era stato ponderato bene; loro avevan fatto tacere il Gatterburg e la Rosa Baroni. Tutto procedeva per il meglio — quando a quel famoso signor Napoleone Bonaparte che tutti conoscono, saltò il ticchio di lacerare il trattato di *Campoformio* e di ricacciare gli austriaci assai lungi dall'Isonzo. Con Bonaparte, con Beauharnais capitò a Venezia il vero marito dell'Elisabetta!

Il lettore si figuri la ira, il furore di lui, quando seppe tutto ciò che era accaduto; lei dico, che egli fece una scena tale che ne arrossirono tutti i busti di Casa Morosini e di tutte le Case dei Gatterburg possibili. La Elisabetta, per verità, gli teneva bordone e così bene, che, a dispetto di ogni sangue azzurro e per mirabile fusione dei tempi nuovi coi vecchi, nove mesi in punto dopo questi avvenimenti, nasceva una bambina, figlia di Elisabetta e di suo marito ed alla quale fu imposto il nome di Gatthembourg; perchè lo scandalo del fatto di Vienna non emergesse a quel punto e non avesse a procurare ai genitori della Elisabetta un gravissimo e scandaloso processo.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 31

Chiusura della sera It. 94.12

Marchi 125.50 1 l'uno.

MILANO 31

Rendita Ital. 96 1 sem. 95.95

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 31

Rendita austriaca (carta) 78.60

Id. austr. (arg. 80.35

Id. austr. (oro) 109.70

Londra 12.64 — Nap 9 99 1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 93.55 a 93.75 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 375.— a 376. Banca di Credito Veneto da — 289 Società costruzioni Veneta — Cotonificio Veneziano 217. a 218. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 202.75 a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 123.10 a 123.35 a da 125.60 a 123.80 Francia 3 da 101.55 a 101 85 — Belgio 3 — da — a — Londra 4 da 25.48 a 25.57, Svizzera 4 101.65 a 101.70 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.80 a 203 — e da — a — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 30

Rendita Ital. 95.72 1/2 — 67. 1/2 — Merid. — a — Camb Londra 25.57 — 54 — Francia da 101.67 1/2 80. Berlino da 125.60 25

FIRENZE, 30

Rend. 95.75 1/2 — Londra 25.52 — Francia 101.65 — Merid. 799.— — Mob. 1024.25

GENOVA, 30

Rendita italiana 96.07 — — — Banca Nazionale 2194 — Credito mobiliare 1025.— Merid. 780.— Mediterranea 610.—

ROMA, 30

Rendita italiana 96.07 — Banca Gen. 673.75

BERLINO, 30

Mobiliare 139.50 Austriache 85.60 Lombarde 184.10 Italiane 94.50

PARIGI, 30

Rendita 3 0/0 86.— — Rendita 4 1/2 107.87 Rendita Italiana 93.90 Londra 25.24 1/2 — Inglese 102.13/16 Italia 1.5/8 Rend Turca 14.12

VIENNA, 30

Mobiliare 269.90 Lombarde 83.87 Ferrovie Austr. 218.25 Banca Nazionale 863.— Napoleoni d'oro 10.09 — Cambio Pubbl. 50.10 Cambio Londra 126.15 Austriaca 80.50 Zecchini Imperiali 5.95

LONDRA 29

Italiano 93. 1/4 Inglese 102. 13/16 Spagnuolo — Turco —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 167

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta*. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne *fa spedizione ad ogni richiesta*, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli*.

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa: *A. Manzoni* e C., via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 6.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale partirà il Febbraio 1888
» » **ORIONE** » 1 » »
» » **SIRIO** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **BIRMANIA** partirà il 8 Febbraio 1888
» » **GIAVA** » 22 » »

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per le nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

DONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservate vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *vellutata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della* Casa A. Banfi *— Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi, Amidi uso Inglese, Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/16 1/32 1/64 di Kl. - Amidoni per industria.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli; De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanolli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cassini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strelli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmatia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco